

Il riferimento è ai commi 314-338 dell'art.1 della legge di stabilità ossia al "fondo per il finanziamento dei dipartimenti universitari di eccellenza". Dal 2018, per effetto di questa normativa, è istituita, all'interno del fondo di finanziamento ordinario per le università statali, una sezione destinata a finanziare i "dipartimenti universitari di eccellenza con la dotazione di 271 milioni che saranno messi a disposizione per incentivare, con un finanziamento quinquennale, l'attività dei dipartimenti che siano riconosciuti *eccellenti* per la qualità della ricerca e della progettualità scientifica, organizzativa e didattica. A proposito di questi "ludi dipartimentali", come li ha definiti Roars, è importante il giudizio del Consiglio Universitario Nazionale, che "[...] osserva innanzitutto che la selezione dei dipartimenti [...] è fatta utilizzando un indicatore calcolato sulla base dei risultati della VQR. Attribuire un peso eccessivo a questo indicatore rischia di non tenere in adeguata considerazione l'articolazione complessiva degli elementi che costituiscono la produttività scientifica, la qualità e la potenzialità di ricerca e didattica di una struttura dipartimentale. Il CUN segnala inoltre che qualunque strumento puramente statistico che porti a formulare una graduatoria generale di merito tra tutti i dipartimenti italiani in base a parametri sintetici non riesce a rappresentare correttamente la multiformità delle situazioni e dei saperi; inoltre non è considerato nella letteratura internazionale di settore né stabile né affidabile per l'assegnazione diretta di finanziamenti pubblici. Il CUN ritiene pertanto opportuno che, almeno per quanto riguarda la seconda fase di valutazione, il punteggio attribuito in base all'indicatore standardizzato di performance dipartimentale (ISPD) sia significativamente ridotto in modo da dare maggior peso alla performance progettuale del dipartimento. (Fonte: F. Matarazzo, Roars 09-03-17)